



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Craeca al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
29 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,8	+ 14,7°	10°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 28 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 29 Maggio Temperat. mass. + 21,9 Temperat. min. + 13,6.
» 3 pomer.	» 27 » 11,1	+ 16,9	15	Calma.	Coperto.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 14,0	9	Calma.	Coperto.	

ROMA 30 Maggio.

PARTE UFFICIALE

La SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, con Biglietti di S. E. Rma Monsig. Maggiordomo in data 30 maggio, si è degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'onore di Spada e Cappa il sig. Cav. Pompeo Quarto de' Duchi di Belgiojoso di Napoli; ed il sig. D. Antonio Genova, Parroco di S. Cassiano in Pesaro, tra i suoi Camerieri d'onore *extra Urbem*.

PARTE NON UFFICIALE

Allorchè questa generosa Città vedeva accompagnarli alle sue novelle milizie alcuni facendi Oratori insigniti del carattere Sacerdotale, non poteva a meno di sentirsi consolatisima, portando fiducia che il sentimento della mansuetudine associata alla forza, della docilità e dell' obbedienza temperata al coraggio e all' intrepidezza, verrebbe spirato nell' animo de' nostri giovani da quelle labbra evangeliche, da que' petti zelatori della Religione ricongiunta con la libertà e con le maschie virtù cittadine. Ma le notizie certissime, che ne giungon dal campo, ci rendono avviso contrario alla concepita speranza; poichè sappiamo, alcun sacro Oratore non tenersi colà bastantemente lontano dall' esternare nelle loro declamazioni uno spirito di parte intorno alle diverse forme di reggimento politico; il quale spirito è tanto al disotto dell' alta sfera, in cui la Religione risplende e si spazia. Noi conosciamo eziandio trascorrere alcuno di que' sacri Ministri in parole poco rispettose e propizie ad un Principe nostro, fiancheggiatore glorioso dell' italica indipendenza.

Tutto questo offende e addolora il Ministero, il quale, intento a compiere e a confermare l'unificazione del sentimento nazionale in tutti gli svariati popoli della nostra Penisola, contava a buon diritto che i più caldi banditori della sacra parola ajutassero un' opera tanto civile, e insieme tanto evangelica; e si affidava che in luogo di fomentare le fazioni, i ministri di carità si studiassero di sopprimerle e di cancellarle da tutti i cuori.

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta, come già fu fatto noto nella nostra Gazzetta del giorno 22 di maggio, diffidò tutti i militari pontifici appartenenti alla divisione del generale Ferrari a presentarsi al Comando di piazza colà, per ottenere i mezzi di trasporto

per raggiungere la propria bandiera, ed unirsi ai loro compagni. Ora siamo ben lieti d'annunziare, che il detto Governo ha chiarito con altre ancor più lucide prove il suo intendimento di giovare per ogni guisa le nostre truppe, ed ha fornito altri più saldi argomenti, onde è fatto manifesto ch'esso non si è mai brigato, come alcuni vanno dicendo, di staccare da' vessilli, sotto cui sonosi dalla loro patria mossi alla santa impresa, i volontarj pontifici per aggregarli alle sue bandiere.

Mancando nella Specola del Collegio Romano l'astronomo, per la partenza del P. De-Vico, l'illmo e Rmo Monsig. Capalti, deputato provvisoriamente Prefetto degli studi in detto Collegio, desiderando che questo osservatorio mantenga sempre quello stesso splendore acquistato fino dalla sua origine, ha invitato a prenderne la direzione il sig. Prof. D. Ignazio Calandrelli, il quale, senza lasciar quella dell' osservatorio esistente in Campidoglio, ed appartenente all' Università Romana e all' Accademia dei Lincei, ha di buona voglia aderito alle brame del lodato Monsignore per la scientifica istruzione degli allievi che saranno nominati, e per mantenere la corrispondenza cogli altri astronomi di Europa, tanto utile ai progressi dell' astronomia.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 24 maggio.

FERDINANDO II. EC. EC.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato di agricoltura e commercio, incaricato provvisoriamente del portafoglio degli affari ecclesiastici;

Udito il Nostro Consiglio ordinario;
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Continueranno i Seminari, come per lo passato, ad essere regolati dai Vescovi, giusta le prescrizioni del Concilio di Trento, ed i termini dell' articolo V dell' ultimo Concordato con la S. Sede; restando con ciò derogato a quanto fu disposto circa i Seminari nell' art. 3 del R. Decreto de' 16 aprile 1848, riguardante il riordinamento organico del Ministero di Stato dell' Istruzione Pubblica.

Art. 2. Il nostro Ministro Segretario di Stato di Agricoltura e Commercio, incaricato provvisoriamente del portafoglio degli Affari Ecclesiastici, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 22 maggio 1848.

FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato di agricoltura e commercio incaric. prov. del portafoglio degli Affari Ecclesiastici
PRINCIPE DI TORELLA.

Il Ministro Segretario di Stato Presid. del Consig. de' Ministri
PRINCIPE DI CARIATI.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 26.

MINISTERO E REAL SEGRETARIA DI STATO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.

Nell' intendimento di procedere strettamente di accordo con la S. Sede in tutto ciò che possa reputarsi necessario per una miglior composizione tra i

principj della ragion canonica e le esigenze della civile; corrispondendo alle generose e pie intenzioni di Sua Santità, all' uopo manifestateci per mezzo di questa Nunziatura Apostolica, crediamo nostro debito dichiarare che questo Real Ministero non altrimenti che nel fine e nel senso suddetto si occuperà de' corrispondenti preparatorii lavori: restando discaricata da ogni incumbenza a ciò relativa la Commissione stabilita con Programma inserito nel Num. 82 del Giornale Ufficiale.

Napoli 26 maggio 1848.

Il Ministro Segretario di Stato di Agricoltura e Commercio incaricato provvisor. del Portaf. degli Affari Eccles.
PRINCIPE DI TORELLA.

(Ivi.)

FERDINANDO II EC. EC.

Veduto l' articolo 30 della Costituzione da Noi sanzionata 10 febbrajo corrente anno così concepito:

» Art. 30. La stampa sarà libera, e solo soggetta ad una legge repressiva da pubblicarsi per tutto ciò che può offendere la Religione, la morale, l'ordine pubblico, il Re, la Famiglia Reale, i Sovrani esteri e le loro famiglie, non che l'onore e l'interesse de' particolari.

» Sulle stesse norme, a garantire preventivamente la moralità de' pubblici spettacoli, verrà emanata una legge apposita: e sino a che questa non sarà sanzionata, si osserveranno su tale obbietto i regolamenti in vigore.

» La stampa sarà soggetta a legge preventiva per le opere che riguardano materie di Religione trattate *ex professo*.

Considerando che la libertà della stampa nulla ha di comune coll' affissione e circolazione di scritti, stampe, litografie volanti ed oggetti figurati che spargonsi nel reo disegno di turbare la morale, l'ordine pubblico e la pace delle famiglie;

Considerando che gli avvenimenti succedutisi nei decorsi giorni in questa capitale, cagionati principalmente dalla licenza cui erasi trascorso nell' uso della stampa, fanno sentito universalmente il bisogno che un provvedimento temporaneo e provvisorio, in fino a quando la prossima legislatura nazionale emani la legge definitiva normale dell' esercizio del diritto della stampa, prevenga i disguidi provenienti da malconsigliata affissione e circolazione di scritti, stampe, litografie e oggetti figurati volanti, pregiudizievole all' ordine ed alla legalità che meritano in ogni tempo di essere protetti ed assicurati nello interesse del bene della cosa pubblica;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretari di Stato di Grazia e Giustizia, dell' Interno e della Istruzione pubblica;

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È vietato a qualunque persona, senza eccezione, di affiggere o far affiggere in luogo pubblico qualsivoglia carta manoscritta o stampata con qualunque mezzo, od effigiata, dovendo l'affissione esclusivamente eseguirsi per mezzo dei pubblici banditori in conseguenza di permesso dell' autorità di polizia ordinaria od amministrativa.

Art. 2. Le carte manoscritte da affiggersi dovranno sempre esprimere il nome ed il cognome dell' autore; e le carte stampate od effigiate dovranno inoltre indicare la stamperia legalmente autorizzata. In queste ultime il nome potrà indicarsi con le lettere



iniziali; ma lo stampatore dovrà manifestarlo ad ogni richiesta sotto la sua responsabilità.

Art. 3. Lo spaccio di qualunque carta volante stampata, ancorchè sotto titolo di giornale o altro foglio periodico, non potrà eseguirsi se non per mezzo di persone a ciò facultate dalla polizia.

Il permesso si darà senza spesa su la garanzia di uno stampatore o litografo ben visto all' autorità.

Gli spacciatori, innanzi di esporre venali le stampe, dovranno depositarne un esemplare all' ufficio di polizia.

Per queste carte dovrà osservarsi ancora il prescritto nel precedente articolo per la designazione dell' autore e della stamperia.

Art. 4. Le contravvenzioni ai tre precedenti articoli saranno punite per la prima volta con la detenzione di polizia, ed in caso di recidiva col primo al secondo grado di prigionia, a' termini dell' art. 313 delle leggi penali.

Art. 5. I direttori o editori di giornali o di altri fogli periodici, che si pubblicano in Napoli o nelle Capitali delle province, dovranno nel cominciarne la distribuzione far pervenire all' ufficio di polizia ed all' agente del pubblico Ministero presso la Gran Corte Criminale un esemplare per ciascuno.

In caso di contravvenzione saranno puniti con la detenzione ed ammenda di polizia, ed in caso di recidiva col primo grado di prigionia e con l'ammenda correzionale.

Art. 6. Ferme rimanendo le regole di prevenzione nei pubblici spettacoli e per le opere che trattano *ex professo* di materia di religione, rimane a cura degli agenti del pubblico Ministero presso la Gran Corte Criminale di spiegare la loro azione nei termini delle leggi vigenti per la persecuzione così di tutte le contravvenzioni alle prescrizioni del presente Decreto, come dei reati che contro la religione, il governo e l'ordine pubblico possano contenersi nelle carte manoscritte o stampate messe in circolazione.

Art. 7. Gli agenti del pubblico Ministero possono disporre, secondo la gravità dei casi, la sospensione de' giornali o altri fogli periodici, salvo alle Gran Corti Criminali di decidere definitivamente fra due giorni su la sorte del giornale o altro foglio.

Napoli 25 maggio 1848.

FERDINANDO.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 24 maggio.

Il giorno 23 di maggio partì da Castelnuovo una compagnia di Volontari comandati dal sig. Pellegrino Pieracchi. Organizzati per cura del sig. Capitano Guglielmo de Cambray Digny, incaricato di attivare la Guardia Civica in quella provincia, essi raggiungeranno il campo toscano sotto Mantova pigliando la via di S. Pellegrino. La compagnia è composta di 93 animosi giovani, tutti completamente equipaggiati ed armati da bersagliere, colle carabine già appartenute al Corpo dei Cacciatori del Frignano disciolto al cadere del Governo Estense. Tutta la popolazione di Castelnuovo li accompagnò con plausi e voti per buon tratto di cammino, preceduta dalla Guardia Civica e dalla Banda musicale. Noi a quei voti aggiungiamo i nostri ardentissimi, lieti che i valorosi di Garfagnana abbraccino i loro fratelli toscani sui campi di Lombardia, consacrando la nuova unione col patto della nazionale difesa.

(Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 24 maggio.

Il 20 del corrente partivano una batteria e due grossi convogli di munizioni diretti sopra Cremona. Si dice che partano, anzi siano già partiti, i depositi dei nostri reggimenti per le guarnigioni della Lombardia, e che un deposito di Lombardi abbia a venire a Torino. Così impareremo a conoscerci ed amarci da buoni fratelli.

— I prigionieri tedeschi sono già arrivati a Novara in numero di 250. Drappelli di egual numero passeranno successivamente per avviarsi a Torino ed ai forti di Lesseillon, Bard e Fenestrelle, dove furono date le opportune disposizioni perchè vengano trattati con ogni miglior modo. Gli ufficiali non avranno che a consegnarsi tre volte il giorno alle autorità. I semplici soldati saranno liberi nell' interno delle fortificazioni. Non potrebbesi, mediante un' onesta paga, impiegarli (volontariamente però) in pubblici lavori?

(Il Risorgimento.)

ALTRA DEL 24.

PARLAMENTO SARDO.

Tornata del 23 maggio.

SENATO. — Approvato il processo verbale, il Senatore Colli, dopo aver lodato il valor dell' esercito, domanda nuove opere militari per coadiuvare l' esercito, ed una riserva di 50,000 uomini.

Balbo, presidente dei ministri, dà alcuni schiarimenti sulle misure già adottate dal governo e ritardate solo per ragioni che sviluppa e che deduce dalla condizione dei militi di riserva; annuncia che son partite 14 batterie pel campo, la 15 è in pronto. Molti

sforzi si sono anche fatti per mettere in piedi nuova cavalleria; legge una lettera del marchese Pompeo Litta, in cui scrive che i Lombardi possono offrire 70,000 uomini per la libertà d' Italia (applausi); che poi è mente del Re di non esaurire tanto le forze del regno senza una grande urgenza: e quest' urgenza non c' è (applausi). (Gazz. Piem.)

— Stamattina è giunta in questa capitale una prima colonna di austriaci fatti prigionieri nelle gloriose fazioni del nostro esercito in Lombardia.

(Ivi.)

GENOVA 25 maggio.

Hanno testè salpato da questo porto 12 Missionari Cappuccini raccolti da varie province, cioè: Rmo P. Angelo Vigilio da Lonigo, prefetto, provincia di Venezia; P. Lorenzo da Verona, provincia della Lombardia; PP. Costanzo da Trisobbio e Feliciano da Strevi, provincia di Monferrato; P. Paolo da Rojo, provincia degli Abruzzi; P. Francesco da Sassari, provincia di Sassari; P. Taddeo da Pfatter, provincia di Baviera; P. Romualdo da Civitanova, provincia della Marca; P. Amato da Brà, provincia di Piemonte; PP. Costantino da Voire e Costanzo da Ponzone, provincia di Genova; P. Adeodato da Bologna, provincia di Bologna. Tutti questi partivano da Roma benedetti dal Regnante Sommo Pontefice, che gli spediva al Chili; cioè in quelle regioni ch' Egli stesso percorse, e dove tanto si fu adoperato, in qualità di Auditore dell' Apostolica Nunziatura, per l'incremento e decoro della Cattolica Chiesa. Gnaro per esperienza PIO IX de' costumi di que' popoli, oltre alle parole di conforto che benignamente indirizzava ai nominati Missionari, quando per congedarli li ammise tutti al bacio del piede, già si era degnato di esporre partitamente tali costumi, i pericoli che s'incontrano in quel paese, e le maniere che si vogliono usare dal Missionario per ben riuscire nel sacro suo ministero presso quelle genti, al citato Prefetto in una udienza particolare, a cui lo ebbe ammesso qualche giorno prima. Ecco come anche in mezzo alle immense cure dell' Episcopato universale e del Principato PIO IX ricorda e tiene a cuore i lontani paesi del Chili, per la salute de' quali già corse tanti pericoli, e sparse tanti sudori: ecco come tutto intento a dare l'ultima mano allo incivilimento morale e religioso d' Italia, volge altresì la vasta sua mente alla civilizzazione ed alla istruzione religiosa delle remotissime occidentali piagge americane.

(Gazz. di Genova.)

MILANO 25 maggio.

Sono in Milano 5400 uomini di fanteria e 1686 di cavalleria.

Abbiamo in Tirolo la colonna Thannberg di 400 uomini, la colonna Beretta di 400, il battaglione della Morte (Augusto Anfossi) di 900, il corpo Manara di 400. All' ala sinistra dell' esercito sardo abbiamo Boyan con 900, Griffini con 400, oltre la piccola colonna pavese di circa 70. Al Tonale abbiamo 500 volontari con 2 compagnie di truppa regolare sotto gli ordini del Maggiore Bovara; allo Stelvio ne abbiamo 600 comandati dal Colonnello d' Apice. Nel veneto la colonna Antonini di 400, che sarà fra pochi giorni aumentata da un corpo sceltissimo di 560 guardie nazionali mobilitate.

(Il 22 marzo)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA LOMBARDIA.

La parola, che i nostri Deputati al Campo domandavano in nome del paese al magnanimo Re Carlo Alberto, venne da lui proferita in questo Proclama (Vedi Gazzetta di Roma di jeri) indirizzato ai popoli della Venezia, nel quale solennemente dichiara di combattere per assicurare l' indipendenza italiana.

Noi teniamo per fermo, che questa nuova dichiarazione riconforterà i nostri fratelli della Venezia, e rafforzerà tra noi quell' animosa fiducia che deve stringerci sempre più fortemente alla nostra santa causa. Nel nome d' Italia ci siamo levati intrepidamente a combattere quando eravamo soli ed inermi: nel nome d' Italia dobbiamo più intrepidamente proseguire nell' impresa per recarla a pieno fine, ora che siamo sostenuti da sì generoso Alleato, quand' anche altri ajuti ci avessero a mancare.

CASATI, Presidente.

BORRONEO — GUERRIERI — STRIGELLI — DURINI — BERETTA — GIULINI — P. LITTA — CARBONERA — TURRONI — MORONI — REZZONICO — Ab. ANELLI — GRASSELLI — DOSSI.

Correnti, Segretario gener.

(Gazz. di Milano.)

— Per accrescere sul confine verso il Tirolo le nostre difese furono spedite a quella volta armi, munizioni e cannoni. Le popolazioni di quelle valli sono piene d' entusiasmo per la causa della Patria.

Ora l' esercito di Nugent, di 12 in 14 mila uomini, si è concentrato in Verona: ne rimangono che circa 2000 sulla Piave presso Spreziano.

— Dicono recenti avvisi da Brescia, che i nostri hanno creduto buon consiglio di abbruciare il castello di Lodron, perchè non fosse di appoggio al ne-

micò, e quindi sonosi fortificati a Rocca d' Anfo. I soccorsi furono tosto spediti alla volta del Caffaro, ove si reca la colonna Manara.

— Jeri (24) il cannoneggiare a Peschiera fu più lento, e tratto tratto. A Brescia e Desenzano ben poco era udito. Dopo il danno che in Peschiera portarono le bombe Piemontesi: cadute fra le munizioni della fortezza, sentiamo che il 23 ne caddero anche negli abitati. Si udivano urli, gemiti: ma non si saprebbe se per effetto dell' incendio o delle atrocità della barbara guarnigione.

(Ivi.)

BRESCIA 22 maggio.

Gli ungheresi in numero di più migliaja convenuti sulla piazza di Verona giurarono, in mezzo a quel popolo ebbro di gioia e di stupore, non voler combattere contro gl' italiani a nessun patto: doversero far intendere a Radetzky questa loro intenzione colle armi alla mano.

Il sig. Prinetti, inviato dal Governo Lombardo in Svizzera, vi assoldò da 12 a 20 mila uomini, il fiore di quelle milizie, che questa volta scenderanno in Italia a combattere per la nostra libertà.

Nella fazione di Pastrengo i due eserciti erano travagliati da sete ardentissima. Ricacciati i tedeschi entro le loro tane, alcuni de' nostri soldati erano giunti a procacciarsi una secchia d' acqua; e vi stavano affollati intorno, avidissimi di ristorarvi le labbra riarse. Ma si sollevò una voce: *Portiamola ai prigionieri*. Tutti applaudirono al generoso invito, e i tedeschi furono i primi a spegnervi la sete.

Nella medesima fazione di Bussolengo, ricercando alcuni dei nostri nella giberna di un prigioniero, ed affrettandosi questo a por mano alla borsa per offrir loro alcune monete, quelli gli risposero: *Tienti il tuo danaro: noi non sappiamo che farne: vogliamo soltanto le cartucce!*

Si vedono in quest' eroico campo non pochi signori, possessori di notabili ricchezze, fare il semplice soldato, e per la più parte dell' esercito sono padri di famiglia.

(Gazz. di Milano.)

VICENZA 25 maggio.

ORDINE DEL GIORNO

ALLA GUARNIGIONE DI VICENZA.

Soldati!

Dal momento, in cui il nemico si trovò padrone del ponte di Fontaniva, era evidente ch' egli avrebbe cercato impadronirsi di Vicenza, che gli era d' ostacolo per marciare su Verona.

Voi eravate sotto Treviso a sostegno di quella città. Voi partiste a questa volta a marce forzate sotto un tempo rotto, per venire a difenderla. La distanza, alla quale eravate, impedì che tutti vi trovaste al primo assalto. La sola Legione Gallieno poté giungere in tempo, onde prendere importante ed onorevole parte alla gloriosa giornata del 20 maggio.

I nemici ieri assaltarono di nuovo Vicenza, città aperta, dichiarata dagli esperti incapace di difesa. Voi eravate giunti; e tutti quanti compongono la sua intrepida guarnigione, e con essi il Comitato ed i cittadini, adempirono nobilmente al loro dovere. Il nemico dopo un barbaro bombardamento di dodici ore, dopo replicati assalti, fu respinto. Per cagion vostra, Soldati, d' or innanzi si dirà: *Vicenza si può difendere.*

Se verrà un nuovo assalto, ho disposto nuove e più valide difese. Come vincente la prima volta, vincerete la seconda, e la terza, e sempre.

Soldati! Sarà mia cura far conoscere i nomi di coloro che più si distinsero, secondo mi verranno indicati dai vostri capi.

Intanto voi già godete della maggiore tra le ricompense, quella d' aver dato un generoso esempio a quanti combattono per l' indipendenza, di aver salvata dall' eccidio una delle più nobili città italiane, e di venir benedetti da' vostri concittadini, e da quanti hanno in pregio l' onore e la patria carità.

Soldati! L' indipendenza è il sommo dei beni, e nessuna nazione l' ottenne mai senza meritarsela. Meritamola dunque col durare costanti nella lotta, finchè siamo giunti al glorioso porto che ci aspetta. Allora l' indipendenza italiana, perchè comprata coi sudori e col sangue, perchè veramente meritata, durerà per sempre inconcussa; allora l' Italia sarà veramente e degnamente nazione.

VIVA L' UNIONE E L' INDIPENDENZA ITALIANA!

VIVA PIO IX! VIVA CARLO ALBERTO!

Vicenza 25 maggio 1848.

Il Generale Comandante DURANDO.

(Gazz. di Bologna)

VENEZIA 24 maggio.

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta ha fatto pubblicare alcuni documenti, tutti in data del 24 corrente, e che ci arrivano all' istante, impressi a forma di proclamazione. Il primo è un Indirizzo del suddetto Governo a S. E. Pietro Leopardi, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso S. M. il Re di Sardegna, col quale lo prega a dissipare i timori che eransi sparsi per la voce che la flotta napoletana potesse venir richiamata dalle acque del Veneto.

Il secondo documento è un dispaccio del suddetto Ministro Leopardi, il quale, senza spiegare la sua qualità diplomatica, non avendo egli missione ufficiale presso la Repubblica Veneta, rassicura però in via officiosa intorno alle buone intenzioni di S. M. Siciliana per la santa causa dell'Indipendenza d'Italia, trasmettendone in proya copia di una sua lettera da consegnarsi in Venezia, o dove si trova, a Sua E. l'Ammiraglio De Cosa, Comandante la squadra Napoletana nell'Adriatico.

Il terzo documento è il dispaccio scritto da esso Ministro Leopardi al predetto Ammiraglio, col quale partecipa come la ritirata delle truppe Napolitane non abbia avuto luogo, avendo il Tenente Generale Pepe ordinato il passo del Po, per occupare l'onorevole posto assegnatogli dal Re di Sardegna nel grande esercito Italiano, che sta in faccia al nemico: avendo egli scritto in proposito al Ministro degli affari esteri. Quindi prega, ed occorrendo ordina alla predetta squadra Napolitana in nome del Re, di rimanere nelle acque Venete, chiamando responsabile esso Ammiraglio e tutti gli Ufficiali della squadra non solo innanzi a S. M. Siciliana, ma all'intera Italia, d'ogni danno che venir potesse dal non essere adempiute le sue disposizioni. (Gazz. di Bologna.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LOSANNA 12 maggio.

Si è pubblicato il seguente Avviso ai Carabinieri svizzeri:

« Il governo lombardo non potendo in questo momento disporre delle somme enormi che richiederebbero la formazione, l'armamento e l'allestimento di una legione intiera di volontari svizzeri, accetta con piacere i volontari che sono già sulle mosse, e attesta la sua riconoscenza a coloro che si disporranno a seguire il loro patriottico esempio. Desiderando pertanto di avere al suo servizio un corpo di carabinieri svizzeri, ne diede le seguenti reciproche garantigie:

« 1. Si farà nella Svizzera la recluta d'un corpo di carabinieri al servizio della Lombardia, i quali arriveranno armati ed allestiti completamente, secondo i regolamenti federali. Il cappotto sarà loro fornito dal governo lombardo.

« 2. Il soldo delle truppe è regolato come segue: A un Capitano fr. 12; a un Tenente 10; a un sottotenente 8; a un Sergente maggiore 4; a un Foriere 3, 50; a un Sergente 3, 50; a un Caporale 3; a un Sergente armaiuolo 3, 50; a un frater 2 80; a un trombetta 2, 80; a un carabiniere 2, 80.

« 3. L'ingaggio è per tutto il tempo della campagna attuale.

« 4. La truppa si manterrà come le parrà conveniente. Se sarà mantenuta dai provveditori dello Stato, le si riterrà un tanto per l'ordinario. Sarà alloggiata dallo Stato.

« 5. Gli Ufficiali del corpo dovranno portare brevette svizzeri.

« 6. Le pensioni saranno regolate secondo le capitolarioni svizzere adottate a Roma e a Napoli.

« Condizione essenziale pei carabinieri volontari è quella di essere armati ed allestiti conforme ai regolamenti federali.

« I volontari si dovranno presentare all'ufficio *Cité, devant*. 22, a Losanna, nel più breve termine di tempo, dovendo la partenza aver luogo fra 8 o 10 giorni.

« Si fanno pure le iscrizioni a Berna, a Ginevra, a Neuchatel ed a Friburgo.

Segnato — BORGEAUD, Maggiore del Genio. (Journ. de Losanna.)

FRANCIA

PARIGI 17 maggio.

Jermattina, a quattr' ore, il Gen. Courtais, Barbès, Blanqui, Albert, Huber, Raspail zio e nipote, ed altri capi del movimento sedizioso del giorno innanzi, furono trasferiti a Vincennes scortati da un distaccamento di dragoni. (Corresp. de Paris.)

— La scuola politecnica uscì la prima quando si sparse la notizia della sedizione. Tutti questi bravi giovani sonosi posti a disposizione del potere esecutivo e bivaccano presso il palazzo del Lussemburgo. (Ivi)

ALTRA DEL 18.

La città è tranquillissima. Il potere esecutivo ha ordinato molte perquisizioni domiciliari, non escluse le abitazioni di Sobrier, di Cabet e di Blanqui. Anzi ha fatto visitare dagli ufficiali superiori della guardia nazionale anche l'interno dell'Hotel de Ville.

— Il sig. Blanqui è potuto fuggire alla vigilanza de' suoi custodi. La perquisizione fatta alla sua abitazione ha prodotto alla giustizia importanti scoperte. (Constitutionnel)

— Molti individui sono stati carcerati jer mattina come accusati d'aver indossato la divisa di guardia nazionale senza appartenere ad essa guardia.

— Oggi sono state celebrate le esequie delle guardie nazionali uccise da' clubisti, nel passo Mo-

liere, a colpi di fucile. Una deputazione di venti membri dell'assemblea nazionale vi assisteva. (Corresp. de Paris.)

— I prigionieri politici di Vincennes sono guardati a vista dalla guardia nazionale. Il Gen. Courtais è avvilitissimo, e rifiuta di prender cibo. Egli ha già subito un interrogatorio dal Ministro della giustizia Cremieux. (Gaz. de France)

— La guardia nazionale ha trovato presso Sobrier, uno dei capi della sedizione, 1200 pacchi di cartucce e 200 fucili carichi, oltre ad alquanti pugnali. Sobrier è fra gli arrestati a Vincennes. Al suo Segretario, Leboucher, Capitano della guardia nazionale, la guardia stessa ha strappato le spalline. (Presse)

— Il Gen. Cavaignac è nominato Ministro della guerra.

— Per decreto della Commissione del potere esecutivo, un corpo di 2000 uomini di fanteria e di 600 uomini di cavalleria è creato in servizio speciale della polizia di Parigi; ed ha il nome di *Guardia repubblicana parigina*. Questo corpo, pagato dalla città, è posto sotto la dipendenza del Ministro dell'interno e sotto gli ordini diretti della prefettura di Polizia. (Moniteur)

ALTRA DEL 19.

Il P. Lacordaire ha presentato jeri all'adunanza dell'Assemblea nazionale la sua rinuncia di Rappresentante delle Bocche del Rodano. Questa rinuncia è stata accettata senza veruna osservazione. (Moniteur.)

— Si dà per certo un congresso a Francfort per gli affari della Polonia. Dicesi che a ciò si riferisca la missione straordinaria del sig. Arago a Berlino. (Gaz. de France)

— Ventotto squadroni di cavalleria vengono chiamati a Parigi e ne'suoi dintorni. Sono essi posti sotto gli ordini del Gen. Vittore de Grouchy. (Ivi)

— Il numero degli arrestati, come prevenuti rei dell'ultima sedizione, è già di 140. Tutti sono guardati a vista nel Forte di Vincennes. Blanqui ed Huber non sono stati ancora trovati dopo la loro fuga dalle carceri. (Constitutionnel)

ALTRA DEL 20.

Il sig. Clemente Thomas, nuovo Comandante della guardia nazionale di Parigi, ha presentato all'Assemblea un indirizzo a nome delle 18 legioni del Dipartimento della Senna; nel quale indirizzo la milizia cittadina dichiara ch'è presta a far tutto per difendere la libertà e l'ordine contro l'anarchia. (Corresp. de Paris.)

SPAGNA

MADRID 15 maggio.

Con decreto del giorno 13 del corrente, Sua Maestà la Regina, sentito il Consiglio de' Ministri, ha tolto a D. Enrico Maria di Borbone il grado d'Infante di Spagna, e ogni onore e decorazione che ha fin qui goduto nella Monarchia. (Esperanza.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 maggio.

Si dà per certo che sir Roberto Peel è presso a riassumere la direzione de' pubblici affari. Una riforma finanziaria avrà luogo in tutti i dipartimenti. La franchigia elettorale verrà estesa, e verrà insieme abbreviata la durata del parlamento. (Hauts-Advertiser)

ALTRA DEL 18.

I nostri giornali, e principalmente il *Morning Chronicle*, si congratulano colla guardia nazionale di Parigi per la vigorosa repressione delle ultime turbolenze. Essi raccomandano al governo francese di punire in fine con giusta severità gli eterni perturbatori del pubblico riposo. Il *Morning-Advertiser* chiede per essi la detenzione perpetua e la soppressione dei clubs. Altri desiderano che l'Assemblea si occupi, senza più attendere, a dare alla Francia definitivamente la sì necessaria Costituzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 20 maggio.

In un articolo della *Costituzione* di Vienna, intitolato *Cosa altro debba succedere*, fra le altre cose leggesi:

« Una deputazione di membri della Guardia nazionale e dell'Università deve recarsi immediatamente in Italia con autorizzazione di Sua Maestà ed accompagnata da un Commissario Imperiale: ivi per termine alle ostilità: e coll'intervento di una deputazione del Parlamento germanico trattare coi Lombardi e Veneziani, basandosi sul principio dell'assoluta liberazione dell'Italia. » (Gazz. di Milano.)

LUGANO 24 maggio.

Riservandoci a dare nel prossimo numero la solita relazione, anticipiamo che oggi vennero a grande maggioranza sostituite alle proposizioni del Consiglio di Stato relative all'alleanza sarda le seguenti conclusioni della Commissione.

1. Sia autorizzata la deputazione alla Dieta a dichiarare, che si accolgono favorevolmente le aperture di S. M. il Re di Sardegna per un'alleanza offensiva e difensiva, onde coadiuvare e conseguire l'indipendenza d'Italia.

2. Occorrendo la stipulazione d'un'alleanza offensiva e difensiva, doversi esigere il concorso degli Stati della Lega Italiana: non ommettendo di porsi d'accordo con la Repubblica francese ed altri Stati costituzionali affine di garantire colla indipendenza d'Italia l'indipendenza e l'integrità della Svizzera.

3. Sia che contraggansi alleanze, sia che si proclami la neutralità, la deputazione del Ticino è incaricata di cogliere ogni opportuna occasione per fare, nel modo che troverà più conveniente, le proposte atte a ciò che si decretino indilatamente dalla Dieta i mezzi più efficaci per garantire la Svizzera da ogni esterno attacco, sì che non possa venir colta alla sprovvista in mezzo alle vicende che si vanno svolgendo o possono sopraggiungere in Europa. (Gazz. Ticinese.)

SOMMA CAMPAGNA 23 maggio.

Il fuoco delle nostre batterie contro Peschiera ha continuato tutto il giorno. Quello del forte Mandella si è considerevolmente rallentato: segno che i loro mezzi di difesa vanno scemando. Intanto i lavori dei zappatori s'avanzano verso il punto prescelto per battere in breccia il corpo stesso della piazza.

Nessuna dimostrazione del nemico ha avuto luogo nè da Verona, nè da Rivoli, per disturbare le truppe che proteggono l'assedio.

SALASCO.

(Gazz. Piemontese.)

VENEZIA 25 maggio.

A Sua Eccellenza Pietro Leopardi, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso S. M. il Re di Sardegna. Eccellenza!

La bella flotta napoletana giunse, or sono pochi giorni, nelle nostre acque, accolta e festeggiata da tutta la popolazione, poichè al suo solo apparire venne questa città liberata dal blocco, di cui cominciava a stringerla la squadra austriaca, fatta forte a Trieste con piroscafi e legni requisiti ed armati a danno della comune patria italiana.

Ma non appena cominciava in noi lo slancio della pubblica gratitudine, che si sparse la inattesa novella che fosse pervenuto alla flotta stessa l'ordine di ritornare nei porti napoletani: è questa voce, accreditata per mille guise, gettò in mezzo agli animi un senso profondo di doloroso stupore.

Eccellenza! Noi vi sappiamo depositario degli alti voleri dell'augusto, vostro Sovrano, il quale volle associarsi agli altri Principi italiani e mandare il generoso suo contingente per terra e per mare alla santa guerra dell'indipendenza italiana. Su questo contingente abbiamo tutti contato; e le seguite spedizioni delle navi e dell'esercito aveano dimostrato, che avevamo giustamente contato sulla parola del vostro Re, consacrata dal fatto.

Ora, se la voce che circola avesse fondamento, noi vedremo sconvolti i piani della nostra difesa, e vedremo tanto più avvantaggiarsi le mosse nemiche per difetto di quell'ajuto ch'era già posto in azione, quanto meno siamo adesso in grado di surrogarlo.

Eccellenza! Non ignoriamo le nobili e ferme vostre risoluzioni per non impedire l'avanzarsi dell'esercito napolitano verso queste province: non possiamo quindi dubitare che saprete al caso opporre egualmente valida resistenza al rinvio della flotta.

Fermo agli ordini che portate del vostro Sovrano, zelante pel trionfo dell'indipendenza italiana, attendiamo dalla vostra alta missione e dal vostro animoso patriottismo quelle assicurazioni che valgano a distruggere i forse male insorti timori.

Accogliete, Eccellenza, le proteste della nostra profonda stima e della viva nostra riconoscenza.

Dal Governo provvisorio della Repubblica veneta, Venezia 24 maggio 1848.

Il Presidente MANIN.

Pincherle.

Il Segretario ZENNARI.

AL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA.

Io non saprei meglio rassicurare il Governo provvisorio della Repubblica veneta circa le buone intenzioni di Sua Maestà Siciliana per la santissima causa dell'indipendenza d'Italia, che coll'ingiunta copia d'una mia lettera da consegnarsi in Venezia, o dove si trova, a Sua Eccellenza l'Ammiraglio De Cosa, Comandante la squadra napoletana nell'Adriatico.

Siccome peraltro io non ho alcuna missione ufficiale presso la Repubblica veneta, debbo, con sommo dispiacere, dichiarare che la presente risposta officiosa non implica punto la mia qualità diplomatica.

Prego tuttavolta il Governo provvisorio di gradire, insieme co' miei vivi ringraziamenti per le cortesissime e non meritate lodi fattemi col pregevol foglio di oggi, l'omaggio sincero della mia profonda devozione.

Venezia 24 maggio 1848.

PIETRO LEOPARDI.

